ANNO VI
NOVEMBRE 1993

NUMERO 55

L. 2.500

il Piovego

FOGLIO MENSILE
DI CULTURA AMBIENTALISTA

EDITORE: LIBRARIA PADOVANA EDITRICE SAS DI G.P. TONON & C. - VIA MARONCELLI, 123 TER - 35129 PADOVA
MENSILE / AUT. TRIB. PADOVA N. 1102/88 / UNA COPIA L. 2.500 / ARRETRATI L. 3.500

SOMMARIO

3 GianPietro Tonon
Le due Scalinate del Portello

6 Daniele Buso
Con i nostri badili

7 Pietro Casetta
Nota storica sulle due Scalinate del Portello

9 **Per la rinascita del Piovego**

11 Sergio Capraro
Il Burchiello alla Scalinata cinquecentesca del Portello

13 Amedeo Zampieri / Sergio Vazzoler
L'Unione Navigazione Interna Italiana e la battaglia per la rinascita della navigazione fluviale

16 *IL RIDOTTO E IL CAFFÈ PEDROCCHI*
Piano guida per l'appalto concorso

17 Antonio Bertoli
L'edificio idraulico di Noventa Padovana

18 *LIBRI*

19 *BRENTELLA VIVIBILE E VERDE*
Il cimitero, il verde e la speculazione

20 Francesco Tocco
Che tipo di giardino?

21 *Sergio Celin e . . .*
Il segretario generale del Comune di Padova

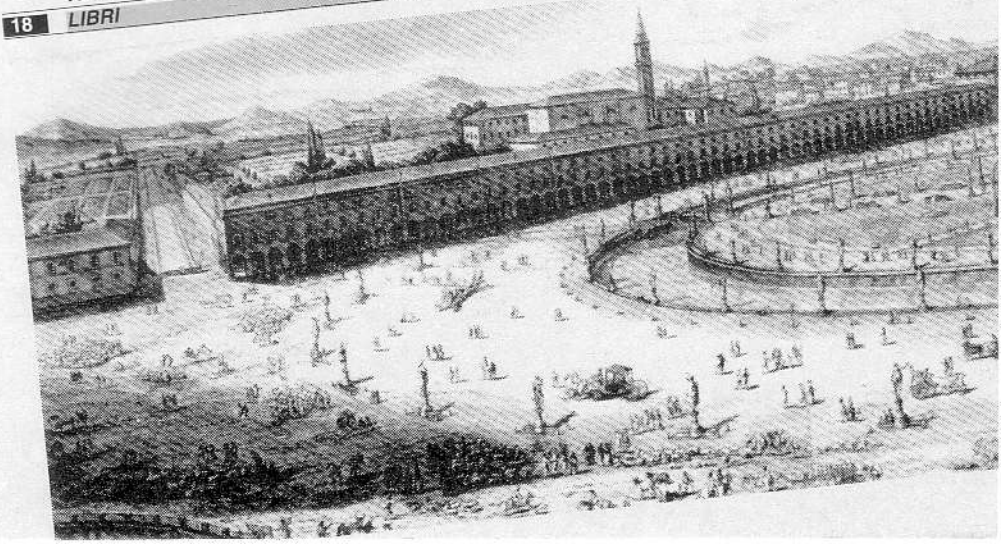
22 *Q TRE / ARCELLA*

l' INSERTO

I a cura di Fernando Boaretto
La Conca di Battaglia e la Riviera Euganea
Magistrato alle Acque/Genio Civile di Padova
Conca di Battaglia

VII Bruno Brunelli Bonetti
Una villa singolare

IX **Delibere della Regione Veneto per la Conca di Battaglia**



ha l'impressione di aver trovato le fondamenta della Scalinata, trattandosi di scalini irregolari e costituiti da un misto di calce, pezzi di trachite e mattone, il molto compatto.

La domanda unanime che ci siamo fatti, quindi, era: "Che fine ha fatto il rivestimento della Scalinata?".

Sorge il dubbio che questa Scalinata, al contrario di quella veneziana in pietra d'Istria, sia più antica e forse per questo era rivestita in mattoni. Questa ipotesi trova conforto dallo scalino che si trova sotto l'argine in muratura, ripulito da Luca Barzon, ricoperto da mattoni messi a spina di pesce.

Comunque l'esiguità di ciò che abbiamo riportato alla luce, con i nostri mezzi limitati nell'era della pala meccanica, non permette di fare valutazioni certe.

Le ombre della sera ormai incalzano e, dopo una giornata così intensa e fortunata, è giunta l'ora del riposo, ma resta in tutti noi la voglia di continuare e l'orgoglio di aver lavorato come tanti privilegiati "becchini" alla riesumazione di una parte importante di storia padovana e veneta sepolta da un secolare disinteresse.

Nota storica sulle due Scalinate del Portello

Pietro Casetta

Le Scalinate del Portello sono due. La seconda, situata come l'altra di fronte alla Porta, ma a monte del ponte, è stata scoperta sabato 9 ottobre nel corso dello scavo promosso dal nostro periodico, allo scopo di localizzarla, dimostrarne l'esistenza e quindi verificare quanto Giovanni Valle aveva descritto nella sua **Pianta di Padova** del 1784.

La scoperta di questo perduto manufatto merita una prima ricostruzione storica per verificare le relazioni fra i due

Nella pagina a fianco e in questa. Sabato 9 ottobre '93: il cantiere di ricerca della Scalinata padovana al Portello è in pieno lavoro. Amissi del Piovego, appassionati e allievi della maestra Marina Casagrande.

manufatti che, insieme, appartengono e costituiscono un'*unica grande struttura portuale padovana* cinquecentesca.

È quindi necessario che i lavori di sterro e di restauro, attualmente in corso sulla più nota delle due Scalinate, vengano estesi anche al manufatto appena rinvenuto, per non dover continuare a trovarsi di fronte ad un restauro mutilo, o quanto meno parziale, di una stessa struttura monumentale. Per non dover attendere altri dodici anni, ci siamo rivolti sia all'Assessore ai Beni Culturali del Comune di Padova (prot. gen. Comune di Padova 18.10.93) che alla Soprintendenza ai Beni Architettonici del Veneto (raccomandata a.r. del 15.10.93).

Ricordiamo che solo da poche settimane (precisamente dal 31 agosto) sono iniziati i lavori di restauro della Scalinata rinvenuta nel 1981 e, quindi, speriamo che il completamento avvenga entro i termini stabiliti. Per ottenere soltanto l'inizio di tali lavori sono stati necessari dodici anni di pressioni dei cittadini presso le giunte padovane che si sono via via succedute.

Lo stato della Scalinata padovana

Allo stato attuale dello scavo sono stati messi in luce, con un sondaggio perpendicolare della lunghezza di m. 0.50, alcuni gradini del manufatto che si trovano ad una profondità che va da circa m.1 a circa m. 1.60. La disposizione, la consistenza e l'aspetto degli strati più profondi della terra asportata lasciano intendere dei depositi fluviali di torbide molto consolidati, mentre gli strati più superficiali sembrano di terra di riporto.

I gradini non sono in pietra d'Istria, come nella Scalinata in fase di restauro. È probabile che si tratti del sottofondo di sostegno sul quale sarebbero stati poi posti i gradini in pietra o altro materiale, ma poi forse rimossi. L'aspetto esteriore della nuova Scalinata è simile al fondo su cui poggiano i gradini in pietra d'Istria dell'altra. Con i restauratori della Scalinata sono stati rimossi alcuni conci in pietra e il fondo su cui poggiano è simile ai gradini della nuova Scalinata.

La ricerca storica

Se la datazione della Scalinata a valle dell'antico complesso portuale del Portello è accertata grazie ad una lapide affissa al muro di testata che la fa risalire al 1534-35, altrettanto non si può dire, almeno per ora, per la Scalinata appena rinvenuta. Resta il fatto che entrambe le Scalinate iniziano a comparire sulla cartografia padovana a partire almeno dal 1599.

La cartografia precedente è troppo incerta, sia nella datazione delle carte che nella quantità e qualità di segni, per permettere di identificare entrambi i manufatti e di pensare che potessero essere disegnati.

La carta del 1599 cui ci riferiamo è quella contenuta nel "Theatrum" di Pietro Bertelli e, sempre del 1599 (ma la data è incerta), vi è anche la "Padoa" di Giuseppe Viola Zanini. L'analisi cartografica è

centro viaggi
XANADU s.r.l.
Via Altinate, 150 - 35121 Padova
☎ (049) 664255 - Telex 432304 - Fax (049) 656021

stata condotta consultando Silvano Ghironi *Padova. Piante e vedute (1449-1865)*, Padova, 1988). Non si può escludere che le due Scalinate appartengano entrambe allo stesso periodo (1534-35).

Per quanto riguarda la cartografia successiva al 1599, in diverse rappresentazioni, l'importanza di questo grande complesso portuale viene addirittura sottolineata dai cartografi disegnando alcune imbarcazioni di fronte alle due Scalinate.

Nelle fonti cartografiche del Settecento, la presenza del complesso portuale tende invece ad affievolirsi sino alla pubblicazione della famosa *Pianta di Padova* di **Giovanni Valle** (1784), dove il complesso (fig. a p. 4) riemerge con estrema evidenza, al punto da costituirsi come riferimento per lo scavo recentemente iniziato. Da notare il curioso atteggiamento del Rizzi Zannoni che, nelle sue rappresentazioni di Padova precedenti a quella del Valle, disegna il solo contorno della Scalinata grande, mentre nella rappresentazione successiva a quella del Valle disegna entrambe le Scalinate, quasi le avesse copiate dal Valle. Di questo stato di abbandono e degrado idraulico della terraferma, fu responsabile, nel corso del Settecento la Repubblica Veneta.

A parte quindi l'episodio del Valle, nell'Ottocento le raffigurazioni del complesso portuale, pur permanendo in alcuni casi i segni degli edifici ad esso adiacenti, tendono di nuovo a scomparire dalle carte, limitandosi semmai a rappresentarne i soli contorni, ed il più delle volte solo della Scalinata più grande.

Non meno responsabile fu il disinteresse del governo austriaco nei confronti della piccola navigazione fluviale e, successivamente, il mancato rilancio della medesima da parte dei governi post-unitari. Altrettanto noto è il graduale degrado dell'assetto idraulico veneto che, con il succedersi sempre più rapido delle alluvioni, non ha senz'altro contribuito alla salvaguardia dell'intero complesso portuale dal naturale (e forse anche artificiale) interramento. ❑

PER LA RINASCITA DEL PIOVEGO: Fantelli propone, Calimani raccoglie LA RIUNIONE DEL 26 OTTOBRE 1993

✔ *Il nostro periodico si è rivolto all'Assessore al Turismo della Provincia di Padova Pierluigi Fantelli per promuovere un'azione coordinata per la rinascita del Piovego dal Portello di Padova a Stra. L'Assessore ha accolto con entusiasmo l'iniziativa ed ha coinvolto l'Assessore al Verde del Comune di Padova Luisa Calimani.*
Martedì 26 ottobre presso l'Assessorato al Verde del Comune di Padova si è tenuta una riunione allargata che ha coinvolto tecnici del Comune e della Provincia, Consigli di quartiere, rappresentanti delle associazioni padovane (Lo Squero, Rari Nantes Patavium, Wwf, Italia Nostra, Comitato Mura di Padova, ecc.), il Sindaco di Noventa Padovana Paolo Kusstatscher e i rappresentanti della New Siamic Express e della Delta Tour.

Egr. Signori,

questa riunione è stata promossa su nostra richiesta dai due Assessorati al Turismo della Provincia di Padova e al Verde del Comune di Padova, in seguito alla pubblicazione nel nostro mensile dei "10 punti per la rinascita del Piovego dalle Scalinate del Portello a Stra". Ringraziamo gli Assessori che hanno accettato la nostra richiesta.

I 10 punti che abbiamo elaborato rappresentano la base per costruire un nuovo metodo di approccio al più vasto problema della riqualificazione ambientale.

La novità del nostro documento consiste nel fatto che i restauri parziali, o ancora in corso, della porta Ognissanti e di una delle due Scalinate del Portello vengono giustamente collegati agli interventi necessari lungo il Piovego fino ai confini del Comune di Noventa Padovana con quello di Stra.

Successivamente alla pubblicazione dei 10 punti, abbiamo appreso dall'amministratore unico della New Siamic Express, ing. Sergio Capraro, che l'azienda sta elaborando il progetto di una linea di "Burchiello Scuola" che partendo dalla Scalinata del Portello raggiunga la Certosa di Vigodarzere per poi ridiscendere lungo il Brenta e giungere alla Villa Nazionale di Stra e quindi risalire il Piovego per tornare alla Scalinata del Portello.

Non spetta certo a noi illustrare il progetto della New Siamic Express la cui realizzazione segnerà un notevole cambiamento nella situazione attuale che vede dal 1972 il completo abbandono del traffico fluviale dei burci sul Piovego.